

Titolo | Un Amleto anticonformista sotto la tende di un circo

Autore | Sergio Frosali

Pubblicato | «La Nazione», 7 luglio 1964

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 1 di 1

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

## Un Amleto anticonformista sotto la tende di un circo

di Sergio Frosali

L'iniziativa di Carmelo Bene al margine del festival dei due mondi – Un «Pinocchio» attualizzato che purtroppo non ha avuto fortuna – Pioggia di bandiere sul burattino diventato uomo

(Dal nostro inviato)

Spoletto, 6 luglio.

Nel pomeriggio di domenica in piazza del Duomo attori in costume, col viso coperto da maschere raffiguranti una volta un gatto, sedevano al caffè, si alzavano e correvano per richiamare la curiosità, oltre ad intrecciare girotondi con i bambini. Erano i protagonisti del *Pinocchio* di Carmelo Bene, tratto dal testo di Collodi. La sera si sarebbe data una rappresentazione del *Pinocchio* nel teatro tenda appositamente allestito ai giardini pubblici, una specie di piccolo circo con ottanta posti, coperto da tendaggi azzurri e vagamente somigliante alle piccole arene che fino a qualche anno fa correvano la provincia per portanti, spettacoli di equilibristi, *clown*, ammaestratori di cani. Nei bar e nelle vetrine dei negozi, numerosi manifesti annunciavano la rappresentazione, ma essi apparivano tutti accuratamente strappati alla sommità, dove prima era scritta l'intestazione *Festival dei due mondi*. Erano stati gli incaricati del festival a rettificare così, con un rapido accorciamento, le locandine. In realtà lo spettacolo di Carmelo Bene non faceva parte del festival ma era, per così dire, sotto la sua protezione.

All'ultimo momento però Giancarlo Menotti aveva vacillato, provvedendo a scindere le sue responsabilità da quelle di Carmelo Bene, il *maudit* del teatro italiano. Reduce da interdetti, sequestri, provvedimenti di polizia subito a Roma e a Venezia, il capocomico, primo attore, titolare e anche autore dei testi del teatro tenda, era noto anche per il suo anticonformismo, che l'aveva portato a inserire nelle rappresentazioni battute non previste e non aveva avuto paura a circondarsi di una certa aria di scandalo. Dopo il precedente di *Bella ciao*, la direzione del festival si era prefissa la massima cautela.

Andò a finire che, anche per lo scarso rilievo dato alla rappresentazione dai giornali, parlarono tutt'al più di un *Pinocchio* per ragazzi, il pubblico fu scarsissimo la prima sera, tanto da dissuadere Bene dal continuare le repliche. E invece il *Pinocchio* era interessante per essere un'interpretazione di Collodi in chiave di satira attuale, come fiaba simbolica; nel finale, quando il burattino diventa uomo, a marcare la trasformazione gli cadevano in testa dal soffitto bandiere su bandiere e lo lasciavano tramortito. Significato: la neo condizione di uomo lo esponeva a tutti i rischi e alle affezioni della società moderna.

Ora Carmelo Bene, dopo aver offerto a Roma una *Salomè* che è piaciuta anche agli inglesi e un *Ubu Roy* di Jarry carico di ultragrotteschi sapori rabelaisiani, sta provando nel teatro tenda con i compagni di lavoro un *Amleto* col quale intende riscattare l'insuccesso di *Pinocchio*. Sono andato a vedere le prove, violando la consegna del segreto.

Il testo di Shakespeare è manipolato per trarne il massimo di soluzioni inconsuete: monologhi separati che diventano dialoghi, *l'essere o non essere* detto mentre il re e la regina dialogano fra loro, certi passi molto conosciuti dati per scontati facendo accadere due scene contemporaneamente. Inoltre l'adattatore-regista-protagonista ha contaminato insieme le varie traduzioni italiane della tragedia, dando per esempio ad Amleto un linguaggio moderno a volte sboccato, confinando invece il grottesco Polonio di una parlata 1820 gremita di frasi idiomatiche che oggi fanno ridere.

Questo potrebbe rientrare in un certo avanguardismo programmatico, anche se Bene ce l'ha con quella forma contemporanissima di quasi-teatro che gli americani hanno messo in voga con gli *happening*. Ma le novità più interessanti sono nella regia: l'affettività fra Amleto e la madre è forzata fino ai limiti dell'incesto; il Re è ridotto a un'astuta marionetta priva di quella presenza burbanzosa che le viene di solito attribuita sulla scena; Amleto nella scena del *va in convento* strapazza la povera Ofelia trascinandola qua e là sulla scena e mostrando come in fondo non gl'importi affatto di lei; in cambio, quando Amleto pseudo-pazzo si diverte a prendere in giro Laerte, quelle sue battute sul suonare il flauto sono interpretate dal regista-attore come allusioni omosessuali a doppio senso e convenientemente sottolineate; allorché il Re convince Laerte a battersi con Amleto col fioretto avvelenato, bene ha supposto che Laerte si senta tentato dall'idea di divenire lui l'erede presuntivo al trono in luogo di Amleto e che già si prefiguri come Re e quindi come amante della Regina, la quale non fa niente per convincerlo del contrario ed anzi si lascia andare anche lei a questa sensuale premonizione di nuove possibili nozze; infine Re e Regina, continuamente avvolti nella loro sensuale commistione, si presentano quasi sempre in camicia da notte. Questi sono solo alcuni degli spunti iconoclastici suggeriti dal regista, il quale poi come attore offre un Amleto energumeno e semidelinquenziale, tarato sì, ma non nel senso della mancanza di volontà, bensì in quello di una anarcoide ed eccentrica disgregazione del carattere.

Oggi ho incontrato Bene sulla scalinata del Teatro Caio Melisso. Pioveva ed aveva indosso quel suo impermeabile che porta invariabilmente, anche nei giorni di sole. Il viso ancora con qualche segno di trucco, i capelli spettinati, portava a spazzo con remissiva arrendevolezza il suo *spleen* e la sua aria annuvolata di attore che si è messo contro tutti. L'acqua aveva gonfiato le tende del suo teatro e si diceva preoccupato per il destino della prima dell'*Amleto*, per la quale ancora non aveva scelto il giorno. Avrebbe chiesto di essere ospitato nel Caio Melisso, il teatrino destinato solo ai concerti di mezzogiorno, alle proiezioni cinematografiche e agli spettacoli messi in scena da Aliprandi e da Puggelli. Vedremo se avrà fortuna.